

VENERDI santo 2020

«Mio Dio, mio DIO perché mi hai abbandonato?». Quante volte abbiamo ascoltato questa espressione che il vangelo di Matteo pone sulle labbra di Gesù, nel momento della sua morte. Quante volte!, forse addirittura è una vita che sentiamo e ascoltiamo queste parole. Quante volte?!?...

Ma forse mai come questo Venerdì santo, mai come il venerdì santo di questo anno quelle parole di Gesù sulla croce risuonano alle nostre orecchie non lasciando però indifferente il cuore e la mente. Sono infatti parole che con molta probabilità ci siamo sorpresi a pronunciare anche noi nell'intimo di noi stessi, afferrati dalla imprevista situazione nella quale le circostanze ci costringono. Quelle parole o parole analoghe... questi pensieri o pensieri analoghi sono probabilmente stati anche le nostre parole e i nostri pensieri Pensiamoci bene prima di negarlo. Anzi non neghiamo affatto, per partito preso e men che meno per una nostra presunta rettitudine morale, di aver avuto pensieri e parole simili. Se così fosse, saremmo dei freddi agnostici o avremmo ben poco di umano: soprattutto se negassimo di provare nel cuore e nella mente tali pensieri e sentimenti, ci sottrarremo dal fare un'esperienza che è stata fatta dal Signore Gesù.

«Mio Dio, mio DIO perché MI HAI abbandonato?» Sono parole drammatiche queste pronunciate da Gesù le quali - ci viene tuttavia assicurato - non costituiscono semplicemente il passaggio di una preghiera che veniva recitata in occasione dell'agonia di un uomo. Esse dicono piuttosto una esperienza fatta da Gesù stesso: l'esperienza della assenza di Dio... «mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato... Ma che significa? Significa forse che Dio alla cui volontà Gesù si era rimesso nell'orto degli ulivi durante la sua preghiera solitaria, ora lo tradisce? Significa che Dio quello stesso

Dio nel quale Gesù aveva confidato per tutta la sua vita, per il quale aveva vissuto tutta la sua vita... e per il quale stava morendo... Lì, nel momento decisivo, pare non esserci più, pare avere abbandonato il Figlio nel quale si era compiaciuto con segni a tutti noti.. Ma è stato proprio così? Dio ha abbandonato Cristo? il Padre ha abbandonato il figlio? lo ha lasciato morire da solo?, sì è ... quasi... quasi disinteressato a lui, in quel momento cruciale?

Così verrebbe da pensare, a noi, a partire dai nostri criteri e dalle nostre misure, ma Dio è oltremodo distante dai nostri pensieri e dalle nostre misure ed è oltremodo indeducibile nei suoi comportamenti rispetto a quanto potremmo intuire noi.

Allora dobbiamo piuttosto ritenere che quella esperienza fatta dal Figlio di Dio sulla croce ed espressa attraverso quel drammatico grido, dice, in realtà, un modo di esserci di DIO, e precisamente quel modo in cui Dio è comunque presente ma lo è al modo di chi è assente, di chi non si fa percepire, di chi non si lascia percepire. Difficile pensare a esempi umani perché questo è un comportamento divino.

Non si fa e non si lascia percepire forse per evitare che gli uomini abbiano a strumentalizzarlo come sono soliti fare; o forse non si fa e non si lascia percepire al fine di lasciare gli uomini nella totale libertà di affidarsi totalmente a lui proprio come è avvenuto per Gesù: Padre nelle tue mani affido il mio spirito.

Vogliamo a questo punto rivolgerci anche noi a Dio per dirgli che quest'oggi, che in questo venerdì santo, non facciamo fatica ad unirci alle parole di Gesù, ai suoi sentimenti, a unirci a lui con le nostre stesse parole e gli stessi nostri sentimenti che nascono in noi in questo momento così triste e preoccupante della nostra storia personale e così drammatico per la storia degli uomini. Noi vogliamo unirci a Cristo sulla croce dall'alto della quale a un certo punto il figlio di Dio *emisit Spiritum*. Noi, da peccatori quali siamo forse oggi, in questo venerdì santo, nel venerdì santo di

questo anno capiamo qualcosa di più di cosa voglia dire unire le nostre preoccupazioni e i nostri dolori e le nostre fatiche ai patimenti di Cristo sulla croce. E lo facciamo con animo sincero ma, quello Spirito che lui emise sulla croce, vivifichi la nostra fede e la nostra speranza nella vittoria sulla morte e sul male.